

## SINDACATO

**Barbagallo (Uil)**  
**«Serve un patto confederale»**

**Carmelo Barbagallo**, segretario generale della Uil, ha un obiettivo: tornare al «patto federativo morto con l'accordo di San Valentino». Insieme a Cgil e Cisl, c'è da fronteggiare il martello della crisi e l'incudine del «riformismo» di Renzi. Ultimo oggetto del contendere: diritto di sciopero e rappresentanza nei luoghi di lavoro. **SCIOTTO** | PAGINA 4

**CRISI DEL SINDACATO** • **Barbagallo**: «Uniti rispondiamo all'attacco del governo. Renzi non tocchi il contratto nazionale»

**Uil: «Cgil e Cisl, è ora di federarci»**

“Sogno di tornare alla federazione che fu interrotta dal Patto di San Valentino. Gli scioperi? I paletti sono leciti solo nel settore pubblico”

No alle gabbie salariali: gli aumenti devono essere agganciati alla crescita del Pil. La rappresentanza non si può decidere per legge: ok a un accordo tra le parti

**Antonio Sciotto**

È il suo pallino da quando, 9 mesi fa, **Carmelo Barbagallo** è stato eletto segretario generale della Uil: unire le tre confederazioni, tornare a quel «patto federativo che è morto con l'accordo di San Valentino» (era il 1984 e al governo c'era Craxi, ere geologiche fa). Per il sindacato, a suo parere, è l'ultimo treno: stretto com'è tra i licenziamenti e la precarietà dilagante, la fine dell'articolo 18 e le crescenti difficoltà dei pensionati, può giocare ormai solo la carta di un nuovo protagonismo politico. Senza trascurare la presenza nei posti di lavoro - «dobbiamo andarci noi, proprio lì dove ci sono i problemi» - e la capacità di contrattare. Il leader della Uil, d'altronde, è partito molto giovane dalle linee della Fiat di Termini Imerese: e nel suo paesino siciliano è tornato in questi giorni per trascorrere le vacanze.

**In questi giorni si sono riaperte**

**le polemiche sulla rappresentanza dei lavoratori: vi accusano di perdere iscritti. E scontri sulle cifre a parte, non sembra che godiate di ottima salute.**

Se pensiamo che negli anni della crisi ci sono stati 1,5 milioni di licenziati credo che stiamo reggendo bene. Comunque sì, il sindacato deve cambiare: innanzitutto deve stare in mezzo alle persone, dove c'è bisogno. E poi serve una nuova federazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil: quella che si è interrotta con l'accordo di San Valentino del 1984. Proprio a voi del *manifesto* avevo raccontato che stavo ristrutturando apposta la saletta per le segreterie unitarie, e dopo tante insistenze finalmente il mese scorso ci siamo incontrati. La riunione è durata 4 ore, ci sono punti su cui abbiamo già una sintesi, mentre su altri i nostri esperti sono al lavoro, perché ci sono difficoltà. Anche se litighiamo al nostro interno, presentiamoci però unitariamente di fronte alle imprese e al governo.

**Con questo governo non riuscite proprio ad andare d'accordo. Ora si pensa a una legge sulla rappresentanza e la Cisl ha già detto no. Voi cosa ne dite?**

Il governo finora ha spostato i rapporti di forza a favore degli imprenditori, ha dato tutto a loro e tolto diritti a chi lavora. Adesso vuole mettere le mani anche sulla rappresentanza. Noi siamo contrari a una decisione per legge. Segnalo che c'è già un accordo tra le parti, siglato un anno e mezzo fa con la Confin-

dustria, e che stiamo estendendo alle altre associazioni. Non avremmo problemi ad accettare le regole della rappresentanza nel pubblico impiego, e siamo d'accordo con la soglia del 5% per sancire il diritto di sedersi al tavolo. Dovremmo fare un accordo per individuare un nuovo ente certificatore, visto che il Cnel scomparirà. Potrebbe essere l'Aran, o il Civ dell'Inps.

**Altra riforma in cantiere, quella del contratto nazionale. Torneranno le gabbie salariali.**

Noi siamo per la riforma del modello contrattuale, ma senza cancellare il contratto nazionale. Questo resta una garanzia visto che il 90-95% delle imprese italiane sono piccole e piccolissime: e se la stessa Confindustria si rifiuta di fare contrattazione di territorio o di settore, ci dicano poi come si fa a fare contrattazione dove hai 4 o 5 dipendenti. Ciò detto, siamo per la valorizzazione del secondo livello. Noi la definiamo «geometria variabile»: dove non c'è il contratto aziendale, conservi le garanzie del nazionale, men-



tre se l'impresa accetta di siglare un secondo livello, lì si può discutere ad esempio di produttività.

**Siete sempre convinti della necessità di agganciare gli aumenti del contratto nazionale alla crescita del Pil? È un modello su cui per ora con Cgil e Cisl non c'è una intesa.**

Adesso che la ripresa può e deve arrivare - da tempo chiediamo investimenti pubblici e privati per sostenerla - noi dobbiamo redistribuire la ricchezza che si produce. E se tu sostieni i redditi, poi a tua volta aiuti la crescita: ricordiamo che il 75% delle imprese italiane produce per il mercato interno. E ricordiamo un altro dato: i veri "ammortizzatori sociali", ovvero i pensionati, hanno avuto mancati adeguamenti per 18 miliardi di euro negli ultimi anni. E un mancato adeguamento c'è stato, ma per ben 35 miliardi, anche per i dipendenti pubblici.

**Il governo vuole mettere mano anche al diritto di sciopero, limitarlo a partire dal pubblico.**

In tempi non sospetti, e lo abbiamo già sperimentato una volta in Alitalia, abbiamo proposto lo sciopero virtuale. Non danneggia gli utenti dei pubblici servizi, ma viene pagato da lavoratore e azienda: il dipendente che sciopera perde una giornata di lavoro, come accade già oggi, mentre l'impresa dovrà retribuirlo tre volte la normale giornata: ovviamente i soldi non vanno a lui, ma potranno essere investiti per iniziative benefiche o di utilità pubblica. Su questo tema sì, per regolarlo, ci vorrebbe una legge.

**Ma sul referendum per lo sciopero sì o no siete d'accordo?**

Nel pubblico, proprio per le soglie di rappresentanza, di fatto accade già: poi se si vuole migliorare il meccanismo, ok, ma il governo stia attento a non favorire i piccoli sindacati che agiscono senza controllo, magari fomentati dalla politica. Nel privato no: si andrebbe a ledere un diritto costituzionale. Comunque, per parlare di questo e di altri temi, abbiamo indetto un'assemblea nazionale a Bari, il 17 settembre, dove abbiamo invitato il premier Renzi. Spero ci ascolti: altrimenti in autunno riavvieremo tutte le nostre iniziative e mobilitazioni, a partire dal rinnovo dei contratti.



I SEGRETARI GENERALI DI CGIL E UIL, SUSANNA CAMUSSO E CARMELO BARBAGALLO / FOTO L'ESPRESSO